

Celebrazione dell'80.mo anniversario della Fondazione delle Suore Missionarie del Catechismo (Anoia Superiore, 5.8.2019)

Eccellenza Mons. Francesco Milito, Vescovo di questa Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi,
Eccellenza Mons. Lucio Renna, Vescovo Emerito di San Severo,
Sacerdoti e diaconi,
Stimata Madre Bernardina, Superiore Generale delle Suore Missionarie del Catechismo,
Cara sorella Rosana e care consorelle,
Stimate Autorità civili, militari e di Sicurezza,
Sorelle e fratelli in Cristo,

Desidero salutarvi in nome del Santo Padre Francesco che ho il privilegio di rappresentare come Nunzio Apostolico nella Vostra cara e bellissima patria. Il Papa invia la sua Benedizione Apostolica e Vi chiede di pregare per la sua persona e missione. In questa occasione particolare in cui ricordiamo con amore e gratitudine l'ottantesimo anniversario della Fondazione delle Suore Missionarie del Catechismo e la consacrazione religiosa di Suor Rosana Atienza, il Papa è spiritualmente con noi e ci invita a rinnovare la nostra fede in Cristo risorto e a testimoniarla con coraggio e fervore.

E' questa fede che ha ispirato il Padre Vincenzo Idà di fondare, nel 1939, una nuova congregazione religiosa. Nato a Gerocarne (CZ) il 26 aprile 1909 da una famiglia povera e semplice, è stato ordinato sacerdote il 28 luglio 1935 e fu inviato dal Vescovo come parroco in questa parrocchia di Anoia Superiore (RC). Essendo un gran contemplativo e un profondo adoratore della Sant.ma Eucaristia, iniziò il 5 agosto 1939, con un gruppo di signorine, tra cui la Cofondatrice Madre Pasqua Condò, l'esperienza della vita religiosa. Il carisma o il dono spirituale che istillò alle giovani donne è quello dell'adorazione del Sant.mo Sacramento e l'insegnamento della Parola di Dio attraverso il catechismo. Così sono nate le Suore Missionarie del Catechismo con la missione di testimoniare lo spirito delle Beatitudini nella povertà, nella castità e nell'obbedienza e nell'abbandono fiducioso all'amore provvidente di Dio. Già nel 1975 il Padre Idà sbarcò in Messico, dove ha fondato la prima comunità al di fuori dell'Italia. Ed è stata in terra messicana che, nove anni più tardi, il Signore lo ha chiamato a sé. Il suo corpo riposa nella cappella della Casa Madre

in Anoaia. Madre Pasqua Condò ha detto che ha imparato da Padre Vincenzo tre cose e cioè "ad adorare, ad amare la Chiesa, a evangelizzare".

80 anni dopo la fondazione gli umili inizi si sono trasformati in una congregazione religiosa con comunità in quattro continenti. Questo è quindi in momento speciale di ringraziamento al Signore della storia, che nella sua saggezza continua a dare alla Chiesa i doni di cui ha bisogno per rinnovarsi e per andare incontro alle necessità del tempo. Perciò è bene ricordare i santi fondatori, quegli "anziani" menzionati nelle Sacre Scritture, che hanno aperto il cuore allo Spirito Santo e con coraggio hanno gettato le basi per la nascita di un nuovo carisma. In questo senso Padre Idà è stato anche un profeta, un uomo capace di capire i segni dei tempi molti anni prima che il Concilio Vaticano II ha lanciato la sfida della nuova evangelizzazione. Fare memoria per imparare dal passato è una parola che il Santo Padre Francesco usa spesso. Come "nonno" chiede di far memoria degli antenati, di coloro che ci hanno trasmesso la fede e ci hanno dato un'identità. Non per dire che i tempi passati erano migliori, ma semplicemente per trovare forza e per poter andare avanti. Così fare memoria ci conduce alle nostre radici, ci aiuta a comprendere e vivere meglio il presente e ci spinge guardare il futuro con speranza.

Nella sua sensibilità da uomo di Dio, il P. Idà ha inteso che il passato, il presente ed il futuro s'incontrano in Gesù sacramentato. Nell'Eucaristia ha trovato il centro del cosmo, il punto focale nel quale tutto converge. Ogni Eucaristia ci parla del passato, della morte e risurrezione di Cristo. Ma come risorto è vivo qui ed ora in mezzo a noi e dentro di noi e nel pane eucaristico si fa vedere nel mistero per aumentare la nostra sete di vita eterna. Nel brano del Vangelo di San Giovanni che abbiamo appena ascoltato, Gesù dichiara ai giudei: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete" (Gio 6, 35). Credere in Lui è l'unico rimedio che è dato all'umanità per stillare la sete del nostro cuore. E' quella sete insaziabile dell'uomo che vuole saper, conoscere, conquistare, creare sempre cose nuove. Ma è soprattutto quel cuore che languisce per essere amato ed apprezzato nella famiglia, nella comunità religiosa, nella parrocchia, nel posto di lavoro e nella società. Nel su e giù di ogni giorno, nel successo e nella sconfitta, nel abbandono e nel peccato Gesù è Colui che è fedele e rimane sempre al nostro lato.

Nel 2013, in occasione della Giornata del Catechista, il Papa ha chiesto: "Chi è il catechista? Il Catechista è, risponde Francesco, colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in sé stesso e sa risvegliarla negli altri. Quanto è bello questo: fare memoria di Dio, come la Vergine Maria che, davanti della meravigliosa opera di Dio nella sua vita, non pensa all'onore, al prestigio, alla ricchezza, no si chiude in sé stessa...". E il Papa conclude: "Il catechista ...è un cristiano che porta con sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita e sa svegliarla nel cuore degli altri" (Omelia 29.09.13) .

Nella prima lettura di oggi abbiamo ascoltato uno dei testi più belli negli Atti degli Apostoli sulla persona di San Paolo. Oramai vicino alla fine, convoca i presbiteri di Efeso per congedarsi e nello stesso tempo ricorda a loro la quintessenza della sua missione che é: servire Gesù Cristo in tutta l'umiltà, tra prove e lacrime, e predicare la conversione a Dio e la fede nel Signore Gesù (cfr. Atti 20, 17-27). Credo che queste belle parole del Santo Padre Francesco riflettano perfettamente anche la spiritualità delle nostre Suore Missionarie del Catechismo.

Lo stesso Servo di Dio Padre Idà ha fatto sua questa parola dell'Apostolo facendosi ostia per servire a Cristo e per testimoniare la sua fede nel cuore della Chiesa. Egli ha scritto a proposito: "Con Gesù non sarò un chicco di grano solo e sterile, sarò un chicco di grano gettato nel Cuore di Gesù e porterò grandi e duraturi frutti. ...Sì, o Gesù, voglio cadere nella tua terra, nella tua anima, nelle tue piaghe, nel tuo sacro costato, e starvi sempre e lì stando, lavorare, predicare, sacrificarmi, immolarmi, per le anime! Oh, come allora sarà efficace il mio apostolato, come sarà conquistatrice la mia parola, come sarà rigeneratrice la mia opera". (cf. *Scritti, 9 agosto 1960; in R. SPAGNOLO, P. Vincenzo Idà profeta dell'Evangelizzazione, Cinisello Balsamo 2006, p. 179*). Il Padre Fondatore voleva diventare "Eucaristia/ostia" per la vita degli altri per mezzo della preghiera, del sacrificio personale e della missione. Essere dono all'immagine di Cristo affinché la sua vita porti frutti abbondanti. Padre Vincenzo invitava ad "Amare la Chiesa perché ci rigenera e ci fa vivere la vita dello Spirito". Amare la Chiesa significava per lui diventare... vittima per Gesù vittima, dono totale di amore offerto a Gesù, il dono di Amore per eccellenza

offertosi all'uomo da redimere e da recuperare alla dignità di figlio di Dio" (*L'ideale più bello, l'unico pubblicato da P. Idà nel Messico poco prima di morire il 22 settembre 1994*).

Quando ero in missione in Argentina ho avuto il privilegio di avere come collaboratrici quattro religiose delle Suore Missionarie del Catechismo. All'inizio non sapeva nulla del loro carisma. Ma vivendo vicino a loro sono rimasto impressionato e molto edificato dal loro spirito di preghiera e dalla loro dedicazione all'adorazione. In loro ho visto realizzato il sogno dei Fondatori. Ho inteso che la forza della loro allegria, del loro spirito di servizio al Papa ed alla Chiesa, della gioia che animava la loro vita comunitaria era Cristo sacramentato. Per me e per i miei colleghi le Suore Missionarie del Catechismo sono state un esempio di una vita cristiana data come dono gratuito per la vita degli altri. Ringrazio il Signore per questa esperienza e per le care religiose che mi hanno accompagnato nella mia missione in Argentina. Vorrei esprimere alla Madre Generale ed al Consiglio Generale della Congregazione la mia profondo gratitudine per la Vostra testimonianza di fede e di servizio che hanno reso la mia permanenza in Argentina tra le più felici nei miei oltre quarant'anni di servizio al Papa ed alla Santa Sede.

Cara sorella Rosana, le auguro che sia piena di questo spirito che ha animato tante sue consorelle di lasciare tutto per essere missionarie catechiste. Si faccia ostia per il bene di tutti, affinché Cristo sia annunciato ed amato. Custodisca lo spirito di catechista che porta in sé la memoria di Dio per trasmetterla agli altri.

Cari fratelli e care sorelle, chiediamo a Cristo sacramentato la gioia e la forza di essere discepoli missionari con Spirito, cioè persone che pregano e lavorano (cfr. EG, 262). E nel tabernacolo di ogni Chiesa e cappella ci attende il Creatore del Cielo e della terra nell'umile specie del pane, affinché nessuno abbia paura di avvicinarsi a Lui. Ogni persona, peccatore e giusto, è invitata a andare a visitarlo per farsi guardare da Lui, a svuotare il proprio cuore davanti a Lui e trovare consolazione. Tutti possiamo essere sicuri di essere ascoltati, perché ci ha promesso di stare con noi fino alla fine dei tempi. Ciò che Egli vuole da parte nostra, scrive il Santo Padre, "è credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività.

Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con quelli che stanno con Lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli (Ap 17, 14)" (EG 278).

Celebrando questo solenne anniversario chiediamo a Maria di prenderci per mano per condurci al Figlio. Perché è stata Lei, la Vergine Madre di Dio, che, mossa dallo Spirito, ha accolto il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede, totalmente donata all'Eterno.

Aiutaci, Maria, a dire il nostro 'sì' nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nelle nostre comunità di missione, affinché il mondo creda e sia salvato (cfr. EG, 288). Così sia. Amen. Alleluia.